

## **Il broker della cocaina catturato anche grazie ai droni**

ROCCELLA. Per non farsi trovare e sfuggire, quindi, all'arresto, cambiava spesso località dove dimorare. Per individuarlo e capire con esattezza quando intervenire senza rischiare brutte sorprese sono stati utilizzati i droni. È così che gli investigatori sono riusciti a porre fine alla latitanza, in Colombia, di Federico Starnone, 45 anni, di Siderno, su cui pendeva una richiesta di arresto emessa a giugno scorso dal gip del Tribunale di Reggio nell'ambito dell'inchiesta antimafia "Prati" (versione dialettale del piccolo comune aspromontano di Platì). Starnone era ricercato perché accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti con le aggravanti connesse a due distinti tentativi di importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica. Per i magistrati antimafia reggini il sidernese, dimorante stabilmente in Sudamerica, avrebbe fatto parte di un'organizzazione criminale calabrese con il ruolo centrale di intermediario/referente di un clan della 'ndrangheta di Platì con i narcos colombiani ed ecuadoriani. Federico Starnone è stato fermato a Cali dagli uomini della Direzione di intelligence della polizia nazionale colombiana, coadiuvati dalle forze speciali. Il 45enne è stato bloccato in un appartamento situato in un elegante quartiere della capitale del Valle del Cauca. La cattura di Starnone (che sarà presto estradato in Italia) è, come accennato, legata alla maxioperazione della Squadra Mobile di Reggio Calabria e del Servizio centrale operativo della Polizia sfociata a giugno scorso, in un troncone dell'operazione "Malea", in oltre 20 misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di associazioni finalizzate al traffico illecito di sostanza stupefacente, di cui due a carattere transnazionale. Col troncone dell'operazione "Malea" gli investigatori alzarono ancora una volta il sipario su un potente e ramificato (anche in Lussemburgo) clan di Mammola. In quelle indagini erano emersi alcuni tentativi di organizzare importazioni di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e dall'Ecuador verso il porto di Gioia Tauro. Gli scambi poi non si concretizzarono ma saltarono fuori personaggi che fungerebbero da intermediari o da broker.

**Antonello Lupis**